



REPUBBLICA ITALIANA
DIREZIONE DIDATTICA STATALE 2° CIRCOLO
Distretto Scolastico N°. 40

E-Mail : 2circmordani@racine.ra.it

C.F. : 80011780394

Prot.n. 2076 /B 52

Ravenna, 12 maggio 2004

CONTO CONSUNTIVO 2003,
RELAZIONE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO
ART. 19 C. 5 DEL D.I. N. 44 DEL 1 FEBBRAIO 2001

Premessa

La presente relazione si fonda:

- sui documenti contabili e la relazione del Direttore dei Servizi Generali Amministrativi predisposta in sede di consuntivo relativo all'E.F. 2003,
- sugli elementi di valutazione didattica formativi espressi in sede di Collegio dei Docenti nelle sedute del 23 giugno 2003 (periodo gennaio – giugno 2003: valutazione attività 2° quadrimestre A.S. 2002/03) e del 26 febbraio 2004 (settembre – dicembre 2003: valutazione attività 1° quadrimestre A.S. 2003/04),
- sulla verifica e modifiche al Programma annuale del Consiglio d'Istituto del 27 giugno 2003 (E.F. 2003),

e illustra l'andamento della gestione dell'istituzione scolastica e i risultati conseguiti riguardo agli obiettivi programmati nei P.O.F. elaborati dal Collegio dei Docenti.

Gli obiettivi da raggiungere previsti nel Piano dell'Offerta Formativa relativo all'A.S. 2002/2003 erano assai complessi e non potevano non presentare elementi di continuità con i piani precedenti e con quello successivo, infatti molti progetti e attività trovano prosecuzione nel Programma Annuale 2004. Il Consuntivo relativo all' E.F. 2003 di cui si parla nella presente relazione, si riferisce per gli 8/12 all'A.S. 2002/2003 e per i 4/12 all'A.S. 2003/2004. Non è pensabile che ad ogni anno scolastico si “volti pagina” e si progetti senza tenere conto della storicità dei propri alunni e degli itinerari già predisposti, inoltre le soluzioni a problematiche di tipo didattico – formativo, si sviluppano nel lungo periodo e non sempre in costante e positiva ascesa. Soprattutto quando si mira alla personalizzazione degli interventi e si avviano itinerari differenziati in funzione di istanze specifiche: ritmi, stili di apprendimento... ciò comporta un' offerta variegata di esperienze nelle quali si cerca di inserire come protagonista l'allievo. Questa ottica presuppone lo sviluppo non lineare della programmazione ipotizzata; dunque molto dipende dai dati realmente incontrati sul percorso, e può verificarsi un continuo adattamento dello stesso, in funzione dei bisogni reali degli alunni, dei docenti, del personale ATA e delle domande socio – culturali del territorio: Enti Locali, Associazioni, Privati...

Ogni Programma annuale si configura come un “**ponte**” che unisce i precedenti Piani dell’Offerta Formativa a quelli successivi, in quanto l’azione didattico – formativa si proietta verso un lungo periodo (3 -5 anni) e si sviluppa percorrendo gli itinerari delineati in due esercizi finanziari.

Obiettivi

Ci sono obiettivi istituzionali (Costituzione, Programmi per la scuola primaria, Orientamenti scuola infanzia¹) che non possono non essere accettati e devono essere coniugati nel concreto, nell’azione didattica/formativa e amministrativa, pertanto si ritiene che essi costituiscano i **fini educativi** ai quali la scuola deve necessariamente tendere. Ci sono altresì alcuni snodi di carattere pedagogico che competono legittimamente alla scuola e che si definiscono come **obiettivi generali** che si configurano come sensibilità con la quale un’istituzione scolastica si rapporta col suo territorio e la sua utenza, diventando punti di costante riferimento per la sviluppo del P.O.F., ma che ancora una volta richiedono una declinazione maggiormente specifica che permetta di orientare i docenti, gli alunni e i genitori su quanto concretamente la scuola fa quotidianamente. Per tale compito si fa riferimento agli **obiettivi formativi** che si trasformano in **obiettivi specifici** di apprendimento (**conoscenze** come “sapere” e **abilità** disciplinari e non come “saper fare”) che sono inseriti in percorsi curriculari disciplinari e in piani per il potenziamento ed arricchimento dell’offerta formativa d’istituto, i quali, a loro volta, mirano a creare negli alunni nuove competenze e abilità significative nei vari saperi e condotte innestandosi nelle esperienze pregresse dell’allievo.

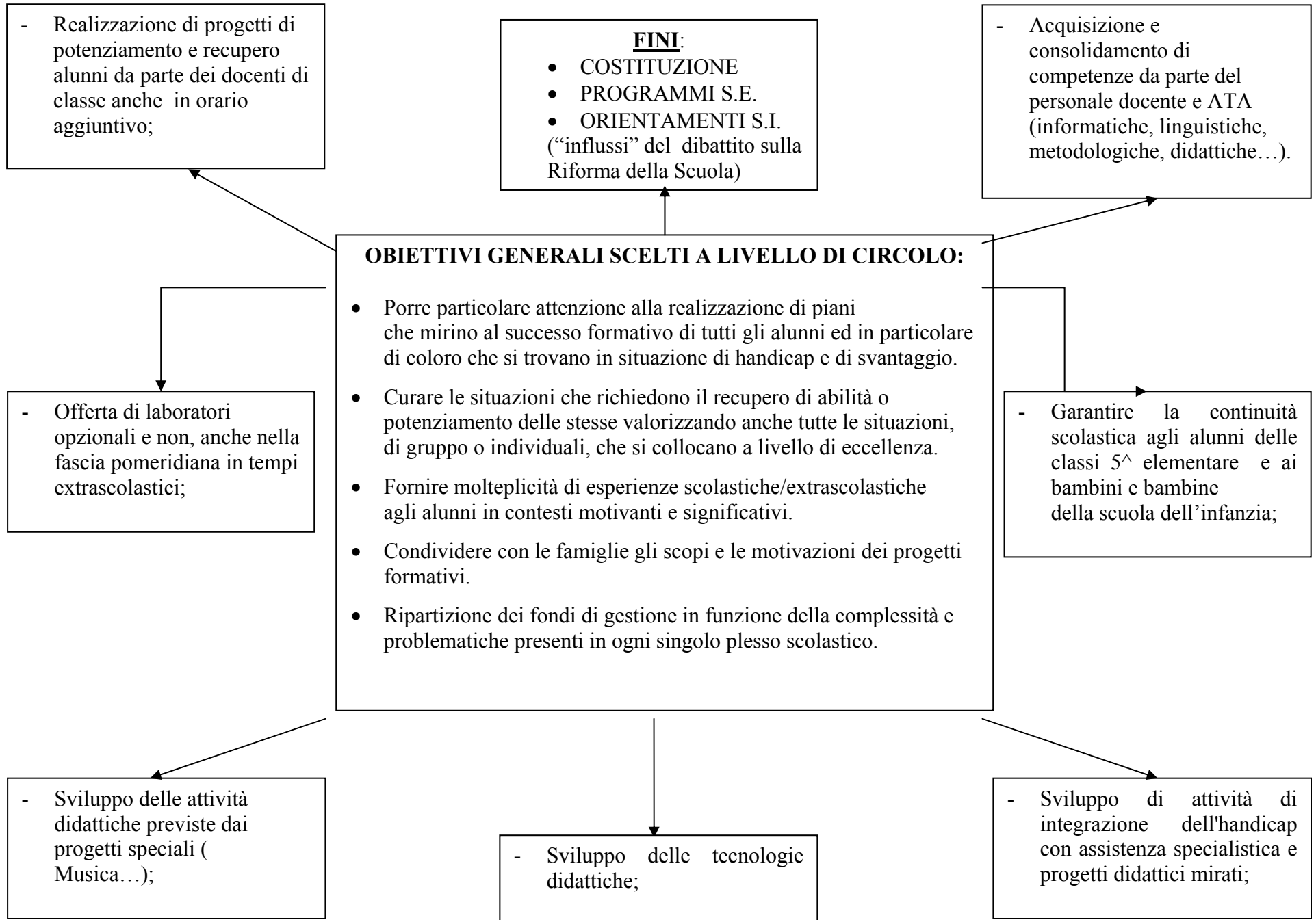
Il filo che collega questi **quattro momenti** costituisce il “motore” delle scelte economiche decise nei vari esercizi finanziari. Le scelte didattico/organizzative, trovano legittimazione nel D.P.R. n. 275 del 8.03.1999: Artt. n. 3 (Piano dell’offerta formativa), n. 4 (Autonomia didattica), n. 5 (Autonomia organizzativa).

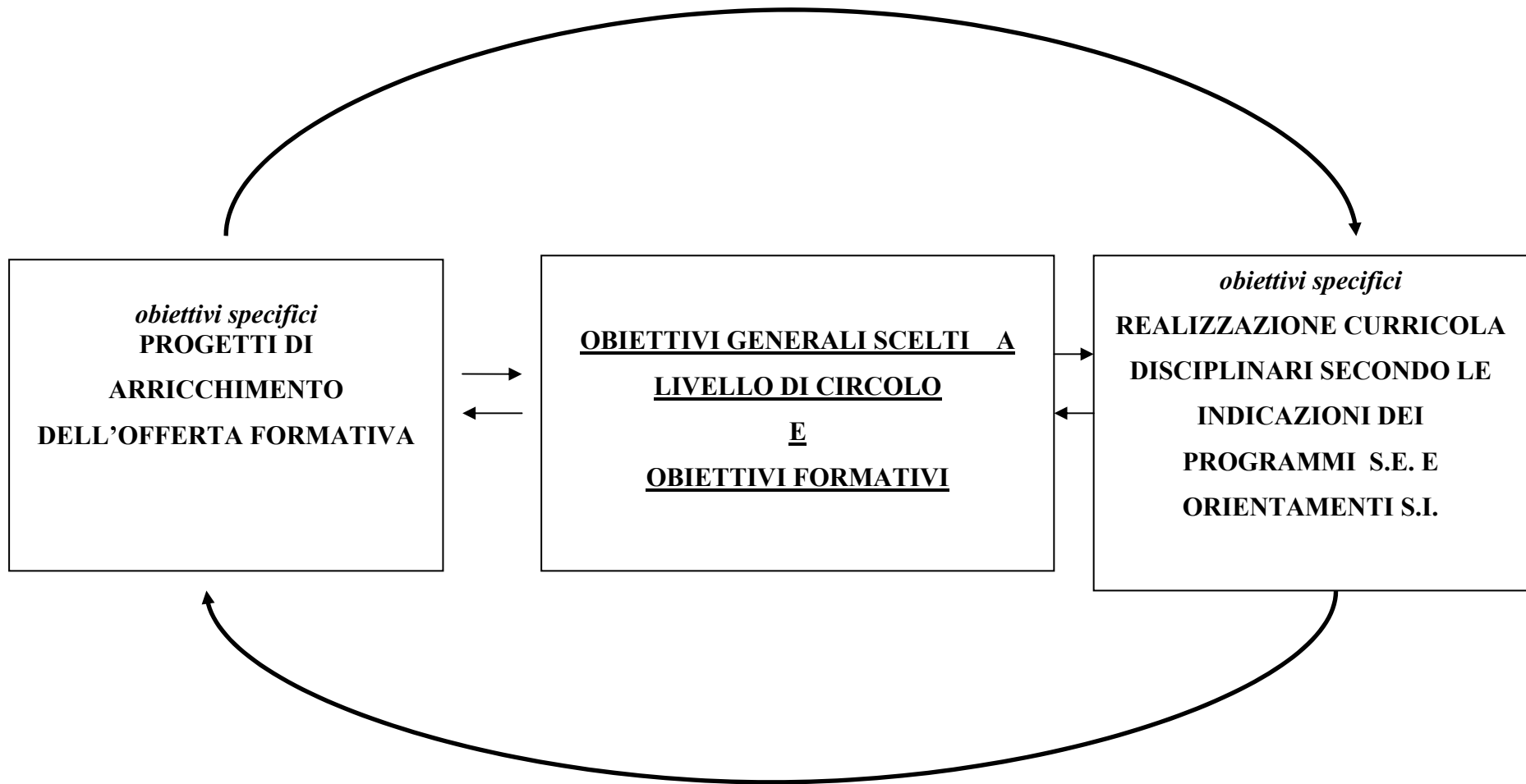
Le varie fonti di finanziamento sono state, così come richiesto dal D.I. n. 44 del 1 febbraio 2001 (art. 2, commi 4, 5 e 6), suddivise in Attività e in Progetti, ma è chiaro che ogni singola attività e progetto rispondono alle esigenze di finanziamento che si rendono necessarie per delineare percorsi originali, attività di lavoro rivolte agli alunni, al personale docente e ATA. Dunque, ogni progetto/attività **si lega funzionalmente a più obiettivi generali e specifici** anche se qui di seguito, per motivi di brevità ed economicità dell’esposizione, si raccorderanno attività e progetti con **obiettivi generali** con i quali paiono essere maggiormente in sintonia.

Per chiarezza d’esposizione si allegano le seguenti due tabelle esplicative che, qui di seguito si commentano.

- La prima tabella riporta gli indirizzi, individuati come **obiettivi generali** nel Programma 2003 (cfr. Paragrafo nr. 4 “Scelte di Circolo”), da cui si diramano **gli obiettivi formativi** individuati come “Programmazione Previsionale dell’E.F. 2003” (cfr. Paragrafo nr.13, Programma 2003).
- La seconda tabella mostra come gli **obiettivi specifici** di apprendimento derivano e possono condizionare, attraverso opportuni aggiustamenti in corso d’anno, gli **obiettivi generali formativi**. Inoltre, vi è **circolarità** tra progetti per l’arricchimento dell’offerta formativa ed attività per la realizzazione dei curricula disciplinari entrambi inseriti legittimamente nei P.O.F. annuali, in quanto condividono la “costruzione” di abilità e competenze fondamentali sia sul piano cognitivo che relazionale.

¹ Ricordo che durante l’esercizio finanziario 2003, si sono sentiti gli influssi del dibattito relativo alla Riforma della Scuola, concretizzatosi in numerose bozze ministeriali. In data 28 marzo 2003 è stata approvata la Legge n. 53 che definisce le norme generali e le linee guida relative alla Nuova Scuola dell’Infanzia e al Primo Ciclo dell’istruzione. Ciò ha portato nel 2004 all’approvazione del Dec. Leg.vo 19 febbraio 2004, n. 59 al quale sono allegati le nuove Indicazioni Nazionali Piani di Studio Scuola dell’Infanzia, Indicazioni Nazionali Piani di Studio Scuola Primaria, Indicazioni Nazionali Piani di Studio Scuola Secondaria di Primo Grado e il Profilo finale dello studente.





Prendiamo in esame i sotto elencati **obiettivi generali** su cui si è fondato il Programma Annuale 2003 (11 Progetti annuali + 4 Attività) e ripresi anche dal Programma 2004 (8 Progetti annuali + 4 Attività) rispettivamente “**ponti**” dei POF 2002/2003 e 2003/2004. I Progetti per l’E.F. 2003 vanno letti nell’ottica dell’“ologramma”, pertanto nella loro concreta attuazione hanno coinvolto più aspetti a livello cognitivo e relazionale affrontando specifici contesti:

■ Porre particolare attenzione alla realizzazione di piani che mirino al successo formativo di tutti gli alunni ed in particolare di coloro che si trovano in situazione di handicap e di svantaggio.

Questo obiettivo riguarda da vicino la realizzazione dei Piani Educativi Personalizzati per alunni in situazione di handicap previsti dalla Legge n. 104 del 1992 predisposti per n. 18 alunni di S.P. (3,8%) periodo gennaio – giugno 2003 e per n. 27 (4, 70% nella Scuola Primaria e 0,90% nella Scuola dell’Infanzia) periodo settembre – dicembre 2003. A questo proposito, si consideri che per il periodo settembre – ottobre 2003 con 25 classi e 26 alunni in situazione di handicap la media della loro presenza per classe era di 1,04. E’ chiaro che ciò ha orientato le spese di bilancio verso progetti mirati, al fine di creare in tutti gli alunni abitudini e comportamenti che rendessero possibile l’“educazione alla convivenza democratica”, attraverso molteplicità di esperienze che concorressero, con i loro **obiettivi specifici**, all’elaborazione e acquisizione di competenze cognitive e relazionali soddisfacenti. Inoltre, l’azione in questo settore è decisiva in quanto sono stati presenti nel circolo numerosi alunni stranieri: n. 32 di S.E. (6,98%), n. 3 di S.I. per il periodo gennaio – giugno 2003 mentre, per il periodo settembre – dicembre 2003, la presenza di alunni stranieri nella Scuola Primaria era pari al 5,42% e 6,90% nella Scuola dell’Infanzia. Pertanto, gli itinerari disciplinari e i seguenti progetti rispondono alla situazione sopra delineata:

- progetto di “Approfondimento e potenziamento competenze alunni”, previsto sia per la Scuola Primaria che per la Scuola dell’Infanzia, hanno portato a supportare con adeguati correttivi le difficoltà degli alunni (immigrati/stranieri) anche curando gli alunni in situazione d’eccellenza, attraverso orario aggiuntivo funzionale all’insegnamento e attività aggiuntive di insegnamento per il quale sono stati utilizzati parte del Fondo d’Istituto secondo gli accordi con le RSU e i criteri di ripartizione approvati dal Consiglio d’Istituto
- I progetti “Laboratori di plesso”, realizzati nelle scuole dipendenti, hanno agito sugli ambiti disciplinari, interdisciplinari e più in generale su aspetti culturali di ampio respiro, consolidando esperienze di “didattica laboratoriale”. Tramite queste esperienze si è spinto per la formazione nell’alunno di un’immagine positiva di sé, educazione all’ascolto e alla comunicazione, senza tralasciare lo sviluppo/consolidamento di specifiche competenze cognitive.
- “Ippoterapia ed alunni in situazione di handicap” ha sviluppato un’attività che, pur di costo elevato, consente di accrescere la stima di sé, la stabilità emotiva, la concentrazione, la memoria e invita a collocare nello spazio e nel tempo il proprio corpo con consapevolezza. Le altre attività realizzate, i materiali acquistati, sono serviti anche per le esigenze di altri alunni in temporanea difficoltà, proponendo a gruppi di allievi esperienze motorie, di comunicazione, di orientamento temporo/spaziale. Il progetto rivolto agli alunni in situazione di handicap ha permesso di adattarsi in modo più aderente alle esigenze degli alunni disabili presenti nel Circolo venendo loro incontro, con la necessaria flessibilità, all’acquisto di materiali didattici e di consumo specifici. Si tenga presente che gli alunni che devono essere gestiti nel medesimo anno scolastico non sono sempre quelli presenti nello stesso anno

finanziario.

- L'”Attività di funzionamento didattico generale” è di fondamentale importanza al fine di proporre agli alunni i materiali e strumenti più idonei ai percorsi programmati. Soprattutto nella Scuola dell'Infanzia dove il materiale è di fondamentale importanza per sviluppare e potenziare attraverso i sensi le capacità cognitive, creative e relazionali.

■ Curare le situazioni che richiedono il recupero di abilità o potenziamento delle stesse valorizzando anche tutte le situazioni, di gruppo o individuali, che si collocano a livello d'eccellenza.

Le didattiche coerenti con questo tipo di obiettivo, sono prevalentemente quelle dei curricoli disciplinari annuali/piani di studio che trovano modalità d'approccio motivanti anche nelle attività laboratoriali realizzate prevalentemente durante la contemporaneità dei docenti che permette di lavorare con gruppi ridotti di alunni. Per monitorare parte dei laboratori, si è attivato un percorso di formazione secondo un modello di R-A.

- “Il Giorno della Memoria: Roberto Bachi”, ha avuto lo scopo di avviare gli alunni alla conoscenza degli eventi storici e della memoria individuale e collettiva, per sviluppare elementi di riflessione disciplinare in connessione con l'educazione alla cittadinanza e alla convivenza democratica. All'interno del progetto hanno trovato spazio attività teatrali che hanno consentito usi diversificati dei linguaggi, finalizzandoli alla costruzione e all'organizzazione di contesti comunicativi.
- Nella stessa ottica vanno visti i Progetti di “Musica”, “Psicomotricità e gestione delle emozioni”. Il primo per sviluppare l'ascolto, la comprensione e la capacità di “fare musica”, il secondo mirato a creare la consapevolezza di alcuni schemi motori.
- Sempre per realizzare con flessibilità didattica organizzativa le varie attività a cavallo di due anni scolastici, grande importanza hanno avuto le esperienze relative ai “Laboratori di plesso”, che con la loro molteplicità di proposte mirate hanno contribuito a costruire percorsi per classi aperte o d'intersezione nati sui reali bisogni dei nostri alunni; rinforzando o sviluppando le attività curricolari attraverso esperienze di applicazione di quanto appreso.
- E' chiaro che anche questo obiettivo generale nella sua realizzazione concreta, ha avuto necessità di ricorrere a spese d'investimento e a spese di funzionamento didattico (“Attività”) sempre secondo criteri condivisi in sede di Collegio e Consigli d'Istituto.

■ Fornire molteplicità di esperienze scolastiche/extrascolastiche agli alunni in contesti motivanti e significativi.

Anche a questo riguardo, oltre alle competenze delle docenti in servizio, è stato necessario stipulare contratti a termine con operatori esterni con specifiche competenze non reperibili all'interno del Collegio, dunque in grado di aumentare la significatività di stimoli prima selezionati dai team dei docenti.

- Le esperienze di laboratorio musicale condotte sia nella Scuola Primaria e sia nella Scuola dell'Infanzia, hanno avuto come scopo quello di rappresentare graficamente i suoni, cantare, esprimere attraverso i movimenti gli eventi sonori, avviando in tal modo alla pratica di un linguaggio umano fondamentale.
- I due progetti Comenius per i quali vi è stata mobilità dei docenti all'estero al fine di capire i sistemi scolastici diversi dal nostro, e lavoro didattico per gli alunni su argomenti culturali per cogliere le differenze e le somiglianze nei paesi europei partners con i quali ci si è incontrati, avevano anche lo scopo di motivare

all'apprendimento delle lingue straniere in un mondo in cui non basta più la lingua italiana per orientarsi nelle comunicazioni e nelle tecnologie.

- Anche a questo riguardo il “Progetto viaggi d’istruzione” costituisce il pretesto, attraverso contesti motivanti e significativi, per condurre gli alunni alla riflessione sulle proprie esperienze che si collegano a contenuti storici, culturali e anche su modalità corrette dello “stare insieme” e fruire del territorio. Padroneggiare una varietà di ambienti scolastici ed extrascolastici, contribuisce a creare diversi “registri” comportamentali che possono portare al controllo di situazioni nuove e inaspettate senza eccessive ansie individuali e/o di gruppo.
- Il Progetto “Maestro di strada” ha utilizzato un operatore inserito all’interno delle famiglie degli alunni nomadi. Ciò ha rinforzato la frequenza scolastica, ha permesso di monitorare una cultura diversa rispetto a quella del paese ospitante e intervenire, in collaborazione anche con i docenti di altre realtà scolastiche della città, sulle problematiche dell’accoglienza e sulle difficoltà cognitive degli allievi. La conclusione del progetto, avvenuta il 31 dicembre 2003, ha influito negativamente sulla costanza nella frequenza scolastica e sulla costruzione degli apprendimenti.

Condividere con le famiglie gli scopi e le motivazioni dei progetti formativi.

Questo punto, essenziale per una scuola partecipata e condivisa, passa sicuramente da un atteggiamento di coinvolgimento delle famiglie al progetto educativo. Il dialogo è subordinato alla presenza assidua dei genitori nelle riunioni di classe, interclasse/intersezione, Consiglio d’Istituto e alla condivisione di corsi di formazione insieme ai docenti. Pertanto, con la costituzione di una “rete” tra scuole del Comune di Ravenna si è offerta anche ai genitori la possibilità di affrontare argomenti quali: la dislessia e discalculia, riflettendo insieme ai docenti sulle problematiche relative alla letto – scrittura. Inoltre, attraverso convenzioni con i Servizi Sociali si è reiterata la costituzione di un “punto d’ascolto” per genitori che si rivolge a problematiche familiari e socio – affettive (genitori/figli) che affianca il servizio di psico – pedagogista già offerto da questa istituzione scolastica da diversi anni, con personale interno o con contratti per attività di formazione.

L’adesione al progetto in rete “Genitori partners”, che non ha richiesto impegni di spesa da parte di questa istituzione, è stato teso a migliorare le relazioni scuola – famiglia, incentivando un ruolo attivo dei genitori.

- I “Corsi in rete” per la formazione per docenti e ATA hanno consentito di sviluppare competenze educative spendibili nel corretto rapporto scuola famiglia, non raccontando solo le cose che si fanno, ma il “perché” si compiono scelte educativo – didattiche di un certo tipo. Ciò ha permesso di puntualizzare le competenze professionali del docente e i possibili interventi di supporto da parte dei genitori in una relazione comunicativa di circolarità. Tali corsi, inoltre, sono stati utili per riflettere sui temi della diversità e dell’accoglienza e integrazione culturale.
- Anche le spese d’investimento, le spese per il personale e quelle per il funzionamento amministrativo generale (nr.3 schede) hanno consentito, attraverso l’automazione dei servizi di segreteria, di supportare in modo più efficace la didattica e l’attività amministrativa (aggiornamento sito WEB, cablaggio rete segreteria...). Le spese di personale, rivolte al personale ATA e docente (commissioni di Circolo) hanno creato maggiori competenze, ulteriore riflessione, sulle scelte compite dal collegio docenti: multiculturalità, continuità...indicando anche strategie di soluzione. La formazione informatica del personale di segreteria ha sempre seguito le indicazioni del piano personalizzato (compiti dell’impiegato/abilità da possedere) nell’ottica della R-A.
- Il progetto “Un compagno di scuola: Roberto Bachi...”, di cui già si è detto, approvato

verso la fine dell' E.F. 2002, ha realizzato il coinvolgimento di alunni, ex alunni della scuola "Filippo Mordani" e famiglie, attraverso il recupero della memoria storica di eventi che segnarono e coinvolsero la città di Ravenna negli anni '30. In quest'anno scolastico, gli alunni delle scuole in rete hanno visto valorizzati i propri lavori scolastici presentati in una specifica pubblicazione. Il progetto è stato anche apprezzato dalla Presidenza della Repubblica e dalle Autorità cittadine (Sindaco, Prefetto...).



Conclusioni

Un anno scolastico o un anno finanziario sono brevi periodi per essere sicuri dei risultati ottenuti sul piano educativo ed amministrativo, è bene ricordare che una valutazione per obiettivi, pur necessaria, tende a mettere in ombra i **processi**, i percorsi, "i paesaggi visitati", che determinano gli effetti formativi più importanti e che sono sempre di lungo periodo. La bontà dei percorsi e delle didattiche non devono comportare l'ansia di realizzare subito il risultato atteso, velocizzare il percorso per vedere al più presto il prodotto, può compromettere l'acquisizione di competenze persistenti e di lunga durata che richiedono maturazioni lente, fondate su capacità di ragionamento, analisi e comprensione di ciò che si sa e si fa. L'acquisizione rapida di un'abilità, vista solo in termini di comportamento osservabili, può essere il frutto dell'addestramento e portare all'inconsapevolezza dei propri apprendimenti, producendo, in seguito, una rapida evaporazione delle abilità e competenze, provocando, poi, "fragilità" personale verso situazioni problematiche nuove ed impreviste.

Ciò premesso e con riferimento agli obiettivi generali anzi esaminati, si può dire che dalle verifiche condotte sul POF e Programma annuale (interclasse/intersezione/collegio dei docenti/consiglio d'istituto), gli **obiettivi generali** sono stati raggiunti, nel senso che ogni obiettivo ha avuto itinerari di qualità che hanno prodotto esperienze didattiche – formative significative per lo sviluppo dei piani dell'offerta formativa in rapporto ad **obiettivi specifici**, funzionali al processo di formazione dedicato ad ogni singolo alunno. La valutazione degli apprendimenti degli scolari è avvenuta non in senso selettivo, ma formativo, ovvero ricercando nuove indicazioni per personalizzare sempre più l'itinerario dell'allievo nella direzione del successo negli apprendimenti ritenuti fondamentali per tutti. Lavorare in quest'ottica, ha permesso di riflettere sia sul contesto in cui si realizzava l'esperienza e sia su tutti gli attori scesi in campo per la realizzazione delle attività, docenti compresi.

Altro discorso, è portare la riflessione al livello delle competenze e abilità individuali che ogni alunno ha raggiunto e che deve essere rapportato, per avere un senso di indirizzo pedagogico, a "standard" esclusivamente nazionali che il superiore Ministero sta realizzando, ancora in via sperimentale, nell'ambito di una revisione dell'intero sistema di valutazione.

Infine, la realizzazione dagli obiettivi programmati ha risentito della difficoltà di poter contare su finanziamenti adeguati alle varie necessità e sulla non sempre rapidità di riscossione dei fondi disponibili, non certo per colpe imputabili a questo ufficio. Insufficienti i fondi relativi all'ampliamento dell'offerta formativa e materiali di facile consumo, in particolare quelli da dedicare alla Scuola dell'Infanzia. Donazioni di enti e la disponibilità dei genitori hanno permesso di integrare le somme destinate ai vari progetti.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Giorgio Gaudenzi